



Rai Fiction
presenta

UNO SBIRRO IN APPENNINO

Una serie creata da **Fabio Bonifacci**

Regia di
Renato De Maria

con
**Claudio Bisio, Chiara Celotto, Elisa Di Eusanio, Michele Savoia
e con Valentina Lodovini**

Una produzione **Picomedia** in collaborazione con **Rai Fiction**

Prodotto da
Roberto Sessa

L'opera è stata realizzata con il contributo del
Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo



Con il sostegno della regione Emilia-Romagna



Serie TV realizzata e certificata applicando
il disciplinare di sviluppo sostenibile EcoMuvi



Serie in 4 puntate in onda in prima serata dal 9 aprile su Rai 1
I primi due episodi in anteprima su Rai Play dal 7 aprile

CREDITI NON CONTRATTUALI

CAST ARTISTICO

VASCO BENASSI

CLAUDIO BISIO

NICOLE POLI

VALENTINA LODOVINI

AMARANTA PALOMBA

CHIARA CELOTTO

GAETANA

ELISA D'EUSANIO

FOSCO

MICHELE SAVOIA

BRUNO

IVAN ZERBINATI

IL MAGICO

LORENZO MINUTILLO

MACCHIO

JACOPO DEI

DOTT.SSA SEVERI

SELVAGGIA QUATTRINI

SERGIO MUSIANI

STEFANO ABBATI

SALLUSTIO

ANTONIO GERARDI

CAST TECNICO

REGIA	RENATO DE MARIA
SOGGETTO DI SERIE E SCENEGGIATURE	FABIO BONIFACCI
SOGGETTI DI PUNTATA	FABIO BONIFACCI E VALENTINA GADDI
SCENOGRAFIA	PAOLO SANSONI
COSTUMI	CAMILLA GIULIANI
MONTAGGIO	MARCO SPOLETINI A.M.C.
MUSICHE ORIGINALI	PIVIO & ALDO DE SCALZI (ACMF)
CASTING	BARBARA GIORDANI (u.i.c.d.) e STEFANIA DE SANTIS
AIUTO REGIA	GIUSEPPE EUSEPI
SUONO	MAXIMILIEN GOBIET
ORGANIZZATRICE DI PRODUZIONE	MICHELA ROSSI
DIRETTORE DI PRODUZIONE	MARIO GUIDA
PRODUTTRICI ESECUTIVE	LINDA VIANELLO CHIARA GRASSI
PRODUTTORE DELEGATO	VALENTINA BERTOLDO
PRODUTTORE CREATIVO	FRANCESCO NARDELLA
PRODUTTORI RAI	IVAN CARLEI FRANCESCA TURA FRANCESCA LOIERO

PRODOTTO DA

UNA PRODUZIONE

ROBERTO SESSA

PICOMEDIA in
collaborazione con RAI
FICTION

SINOSSI DI SERIE

Presentazione

Uno sbirro in Appennino è una serie poliziesca che intreccia mistero, dramma e relazioni, ambientata nel suggestivo scenario di Muntagò, un paese immaginario che rappresenta l'intero Appennino, con la sua bellezza, le tradizioni, l'anima popolare e lo spopolamento.

Dopo aver risolto brillantemente un caso in modi non proprio ortodossi, il commissario Vasco Benassi viene trasferito nel suo paesino d'origine nell'Appennino Bolognese. Il trasferimento sarà l'occasione per affrontare dolorose ferite, recuperare vecchi rapporti e approfondirne di nuovi, mentre si destreggia abilmente tra i casi di omicidio che, in alcune occasioni, lo metteranno anche di fronte a scelte etiche.

La storia

Il Commissario Vasco Benassi (Claudio Bisio) a Bologna ha fama di “miglior sbirro”, ma dopo un errore viene trasferito in Appennino, nel piccolo paesino di Muntagò, suo paese di origine, abbandonato anni prima dopo un'esperienza che lo ha segnato profondamente. Le indagini sui casi che dovrà affrontare aiuteranno Benassi a riprendere contatto con le sue radici, in un processo di “riapertura del cuore” che lo porterà a essere meno solitario, a creare nuove relazioni e approfondirne altre. Come quella con la cugina Gaetana (Elisa D'Eusanio), ispettore del commissariato di Muntagò, che prova a offrirgli sempre il calore della famiglia, o quella con il marito di lei, Bruno (Ivan Zerbinati), vecchio rivale in amore, e anche quella con il fidato Fosco (Michele Savoia), giovane agente di polizia che decide di seguirlo in Appennino perché ne riconosce l'umanità e la lealtà. Ma più di tutte le vecchie conoscenze, quella che si impone fortemente nella vita di Vasco Benassi è Nicole Poli (Valentina Lodovini), grande amore platonico di gioventù, diventata solitaria quanto lui per via di brutte esperienze in amore e di un lavoro impegnativo (è la prima sindaca donna di Bologna).

In questo gruppo di adulti si inserisce anche la trama legata al figlio di Gaetana e Bruno, Macchio (Jacopo Dei), e al figlio di Nicole, Magico (Lorenzo Minutillo), grandi amici che perderanno la testa per Amaranta (Chiara Celotto), giovane poliziotta partenopea che viene mandata come agente di rinforzo al commissariato di Muntagò. Amaranta rappresenterà una bella scossa anche per Benassi: la giovane ha la sua stessa *tigna* nel voler trovare i colpevoli e lui, dopo una iniziale resistenza, le insegnerà il mestiere. Tra i due si crea un rapporto intenso a cui lui non sa dare un nome: è la figlia che non ha mai avuto? Oppure una versione di sé stesso giovane e femminile? Benassi non lo sa, ma è sempre più affezionato e protettivo verso Amaranta, tanto che il rapporto maestro-allieva sconfina in una “genitorialità dell'anima” difficile da gestire per entrambi. Il tutto ovviamente mentre danno insieme la caccia a pericolosi criminali.

I PERSONAGGI

Vasco Benassi

Commissario di polizia di 60 anni, Benassi è un investigatore esperto, ma spesso impulsivo e poco incline a seguire le regole. Abituato alla frenesia della città, il trasferimento a Muntagò lo costringe a confrontarsi con i suoi demoni personali e con un passato misterioso.

Amaranta Palomba

Giovane poliziotta ambiziosa e determinata, Amaranta è una figura chiave nella squadra di Benassi. Nonostante la sua inesperienza, dimostra coraggio e perspicacia, guadagnandosi il rispetto del commissario.

Nicole Poli

Neoeletta sindaca di Bologna, originaria di Muntagò e vecchia fiamma di Benassi, Nicole è una donna forte e determinata, ma anche vulnerabile. È una madre preoccupata per il comportamento del figlio Magico, che inspiegabilmente ha cambiato vita; si trova spesso in contrasto con Benassi, soprattutto quando le loro vite personali e professionali si intrecciano.

Il Magico

Figlio della sindaca è un giovane enigmatico e idealista che sogna di trasformare l'Appennino in una comunità sostenibile, ma il suo coinvolgimento in attività illecite lo mette in contrasto con la legge e, soprattutto, con Amaranta, di cui si invaghisce.

Gaetana

Cugina di Benassi e collega poliziotta, Gaetana è una donna forte e pragmatica. È una figura di supporto per il commissario, ma anche una voce critica che non esita a metterlo di fronte ai suoi pregiudizi. Gaetana affronta anche sfide personali, come il rapporto con il figlio Macchio che si trova coinvolto in situazioni problematiche.

Fosco

Collega giovane e timido di Benassi, Fosco è un poliziotto diligente e rispettoso. Sebbene inizialmente sembri insicuro, dimostra di essere un valido supporto per la squadra, contribuendo alle indagini con dedizione e attenzione ai dettagli. La sua crescita professionale è evidente nel corso della serie.

Bruno

Bruno è il marito di Gaetana e con Benassi ha un rapporto di vecchia amicizia. È un personaggio radicato nella comunità, dotato di una discrezione naturale e della capacità di cogliere gli umori del borgo. Nel suo bar transitano informazioni, abitudini e tensioni quotidiane, rendendolo un osservatore privilegiato.

Macchio

Figlio adolescente di Bruno e Gaetana. È un ragazzo sensibile, curioso e in cerca del suo posto nel mondo. Amico intimo del Magico, anche lui è innamorato di Amaranta.

I PRIMI 2 EPISODI

1^ SERATA

EPISODIO 1

Delitto o pregiudizio?

Vasco Benassi viene trasferito a Montagò per una decisione del questore che il commissario vive come una punizione. Qui ritrova vecchi amici e familiari, ma il ritorno al paese natale risveglia in lui ricordi dolorosi.

Benassi si ritrova presto coinvolto in un caso di morte sospetta: Renato Pinardi, un anziano del borgo di Ca' Pasello, viene trovato morto nella sua casa. La badante di Renato, Karina, una donna bielorusa dal passato misterioso, diventa la principale sospettata.

Parallelamente, Benassi si riavvicina a Nicole Poli, sindaca di Bologna e sua vecchia fiamma che lo coinvolge in un mistero legato allo strano comportamento del figlio Magico. Questo riavvicinamento risveglia sentimenti sopiti in Benassi, che si trova anche a riflettere sul suo passato.

EPISODIO 2

I segreti del pozzo

Amaranta, giovane agente della squadra di Benassi, si avvicina a Magico, un ragazzo enigmatico coinvolto in attività illecite. Fingendo un interesse per lui, Amaranta scopre una piantagione di marijuana nascosta nei boschi e arresta il ragazzo, dimostrando la sua determinazione. Questo arresto crea tensioni tra Benassi e Nicole, madre di Magico, che accusa il commissario di aver usato Amaranta per incastrare suo figlio.

Nel frattempo, le indagini sulla morte di Renato prendono una svolta inaspettata.

NOTE DI REGIA

Uno sbirro in Appennino è una serie poliziesca interpretata da Claudio Bisio.

Lo sbirro è Claudio di cui ho cercato di sfruttare e possibilmente ampliare le doti di attore empatico, sincero, emotivo, imprevedibile e un po' folle. Ho usato il carisma e la sapienza recitativa costruita in anni di cinema, tv e palcoscenico per ridefinire in chiave pop una figura atipica di poliziotto. Poliziotto sì, ma alla nostra maniera.

E quindi, anche *Uno sbirro in Appennino* va letta come una serie poliziesca certo, ma “alla nostra maniera”.

La sceneggiatura di Bonifacci offre una scrittura a strati che include diversi generi: il poliziesco, il comico, la storia d'amore, la saga familiare. Ma quello che mi ha sorpreso di più e mi ha affascinato è l'amore e la conoscenza profonda per una terra cinematograficamente sconosciuta: l'Appennino. Non a caso è la parola che completa il titolo e dà un significato e un tono preciso al nostro lavoro.

L'Appennino è un territorio ricco di storia e miracolosamente intatto. La civiltà lo ha graziato scegliendo di devastare le pianure. In Appennino esiste una spettacolare e incredibile bellezza intatta, dove lo sguardo può correre verso l'infinito incontrando solo boschi, laghi, fiumi e creste che lambiscono il cielo. Piccoli paesini punteggiano le valli senza mai disturbare lo sguardo, tutto è immerso in un'armonia naturale e spettacolare. Abitato dai tempi degli etruschi, territorio di passaggio, le tradizioni qui non sono svanite e resistono al tempo.

La mia regia ha cercato di rispettare i miei due protagonisti allo stesso modo. Lo sbirro e l'Appennino. L'uomo e lo scenario naturale. Trattandosi di un poliziesco con momenti comedy è chiaro che intorno a Claudio andava costruita una squadra di attori bravi, empatici, con i tempi naturali per competere con Claudio. Sono molto orgoglioso del cast: in ogni ruolo c'è un attore credibile e un personaggio forte, vero, umano. Anche in quei ruoli minori che devono raccontare il territorio, ho avuto la fortuna di incontrare e scegliere attori locali di ottimo livello. Insomma il cast prima di tutto, ma poi è stato importante anche il lavoro visivo: la fotografia con viste ampie, colori caldi, e capace di cogliere il racconto delle facce e del territorio come un unico quadro. Le musiche di Pivio e De Scalzi hanno seguito questo andamento tra il western e il folk, declinato con ironia in una chiave stile “Appennino”.

Ho cercato ispirazione nel racconto popolare proprio della tradizione dei cantastorie e nel cinema ambientato in territori di frontiera, come il nostro Appennino.

Renato De Maria